

L'Assemblea della Banca

Il 31. testè scorso ebbe luogo l'assemblea generale annuale degli azionisti per udire la relazione intorno all'esercizio del 1901. Oltre 4000 erano le azioni rappresentate. Il presidente senatore Saracco lesse la relazione, redatta con quella chiarezza e lucidità che è ormai nota nel nostro illustre capo del Comune. Accennò con compiacenza come l'Istituto da parecchi anni viva di vita propria; nè ricorra all'appoggio di altri istituti.

Nei depositi fruttiferi si ebbe a notare una diminuzione di L. 54,216,45, negli effetti in portafoglio si ebbe una maggiore consistenza in L. 83,121,45, e nei fondi pubblici posseduti dalla Banca si ebbe una diminuzione di L. 86,855,50. Il totale degli utili per l'esercizio 1901 venne stabilito in L. 27,201,40 che permettono un dividendo di L. 2,50 per azione, ivi compresi i 75 centesimi già deliberati in Luglio, nonchè l'assegnamento di L. 4000 alla riserva ed il rimanente a favore dell'esercizio 1902.

L'on. Saracco indi ricorda commosso la perdita dell'antico e solerte amministratore Don Giovanni Ivaldi e rende azioni di grazie ai colleghi del Consiglio ed agli impiegati tutti della Banca della diligenza colla quale continuano a rendersi meritevoli della fiducia dei signori azionisti.

Ceduto la parola al Comitato dei Sindaci, il sig. Geom. Papis legge una breve e forbita relazione, colla quale approva la relazione del Presidente e propone la distribuzione degli utili come fu proposto dal Consiglio d'Amministrazione. Viene ad unanimità approvato.

Procedutosi alla nomina delle cariche riescono eletti a

Presidente: S. E. Cav. Giuseppe Saracco.

Consiglieri: Cav. Scovazzi, Farmacista Sburlati, Baratta Giovanni, Bruzzone Domenico e Geom. Ceresa.

Membri del Comitato di Sconto: Geometra Ramorino, Morielli Domenico, Trucco Virginio e Geom. Zanoletti.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

RACCONTI E ANEDDOTI

L'udienza di un Sultano — Negli appunti di Sir Drummond Hay, pubblicati a Londra in questi giorni, è narrata la scena curiosa di un'udienza accordata dal Sultano Abdul Medschid, padre dell'attuale, a lady Londonderry.

Si era nei primi anni di regno di quel Sultano e sir Drummond Hay era segretario di ambasciata a Costantinopoli. In quel turno di tempo giunsero alla capitale turca lord e lady Londonderry, che facevano un viaggio di piacere. Lady Londonderry, smaniosa di vedere il Sultano, tormentava l'ambasciatore Ponsouby per avere un'udienza dal Monarca, ma l'ambasciatore l'assicurò che questi non riceveva mai stranieri.

Lady Londonderry non si diede per vinta e ricorse al barone Stummer ambasciatore d'Austria, che la mise in relazione con Reschid pascià, ministro degli esteri. Questi dapprima rifiutò di fare la domanda, ma avendo osservato in una serata che essa portava molti gioielli, gli venne l'idea, per compiacerla, di presentarla come la moglie di un gioielliere inglese che li voleva vendere.

Di questo però non avvertì la signora; soltanto le disse di ornarsi delle più

Sindaci: Cav. Mignone, Cav. Sgorlo e Geom. Papis.

Supplenti Sindaci: Cav. Bosio ed Antonalino Giuseppe.

Comitato degli arbitri: Cav. Asinari, Cav. Toselli e Cav. Marengo.

Per le nostre Signorine

Nella ultima puntata della *Nuova Antologia* abbiamo letto un articolo della signora Dora Melegari che riguarda un tema già più volte da noi trattato in questo giornale: Quello della necessità per le nostre signorine di un periodo d'istruzione maggiore di quello che si impartisce finora nelle nostre scuole, non solo, ma specialmente di una istruzione ben fatta che lasci nell'animo l'amore a studi ulteriori ed a ulteriore lavoro intellettuale. Riportiamo qualche punto del bell'articolo che consigliamo alle nostre mammine di leggere per intero. E' una signora che scrive:

« In generale le donne ricche ed agiate all'infuori di ciò che riguarda miglioramento di condizione ed aumento di guadagno, non sentono la minima curiosità per quello che forma la natura ed il fine della carriera e della professione del marito e del figlio. La vergogna di essere ignoranti non fa loro chinare la testa... Passata la giovinezza, che cosa ritrovano nel loro cervello per crearsi uno scopo nella vita, per riempire il loro tempo, per dare dei salutari consigli ai figli ed alle figlie fatti ormai uomini e donne? Nulla, assolutamente nulla? Ed eccole ridotte al tedio, al mediocre espediente dei vuoti pettegolezzi o, ciò che è ancor peggio, allo sfogo meschino ed immorale dei capricci, delle agitazioni, con cui, tormentando famiglia, conoscenze, dipendenti, si danno l'illusione della potenza e della vita...

« Vi è la tendenza ad escludere dagli studii seri quelle donne che per le condizioni di fortuna sembrano destinate al matrimonio, quelle a cui il pane quotidiano è bello e preparato ed a cui tocca solo di spezzarlo e di dividerlo.

belle gioie che aveva e metterne il più che poteva, giacchè il Sultano vedeva volentieri le dame che portavano splendidi gioielli.

Al giorno fissato per l'udienza Reschid pascià introdusse lady Londonderry dal Sultano, offrendosi di fare egli stesso da interprete.

Il Sultano la guardò e non potendo reprimere un senso di ammirazione, esclamò, voltandosi al pascià:

— Ha veramente magnifici gioielli. Reschid allora si volta alla signora, dicendole:

— Sua Maestà le dà la benvenuta. Lady ringraziò e il ministro tradusse il ringraziamento al suo signore dicendo:

— Ella assicura che ha anche altri gioielli, ma non ha potuto portarli tutti...

Il Sultano — Domandate quanto chiede di quella collana di brillanti.

Reschid (volgendosi alla signora) — Sua Maestà vorrebbe sapere se lei viene a Costantinopoli per la prima volta.

Lady Londonderry — E' la mia prima visita e ne sono incantata.

Reschid (al Sultano) — Chiede un milione di piastre.

Sultano — E' troppo cara per me.

Reschid (alla signora) — S. M. domanda se ha veduto le moschee. Nel caso che non le avesse vedute, le firmerebbe un firmano...

Ebbene, non vi è errore più doloroso: lo sforzo intellettuale è anche più indispensabile alle spose ed alle madri che alle donne sole. Fin qui non si è abbastanza riflettuto alla loro terribile responsabilità. In realtà ogni cosa dipende da loro: l'organizzazione della casa, l'educazione dei figli, il livello della vita domestica.

« In quante famiglie questo è estremamente basso, volgare, in causa dell'ignoranza della donna, della sua inerzia mentale, delle sue vedute puerili! La madre generalmente è la prima causa di male innanzi tutto col proprio esempio e di poi col non dimostrare interesse per tutto quanto concerne istruzione e lettura, per non dire delle preoccupazioni vanitose e mondane ch'ella si affretta di comunicare a sua figlia. Si vedono delle madri affiggersi, lamentarsi, piangere perchè alle loro ragazze non piace abbastanza ballare... »

Noi abbiamo già detto altra volta che una scuola complementare femminile a larghe basi, e non fatta soltanto come preparatoria ad altre scuole, sarebbe molto, utile nella nostra città. Noi vorremmo una scuola dove oltre al complemento dell'istruzione elementare si pensasse all'insegnamento delle prime nozioni almeno di quanto si deve sapere: fisica, storia naturale, igiene domestica, psicologia, letteratura italiana e straniera, ecc., ecc.: una scuola speciale insomma che insegnasse a pensare e studiare, che facesse delle nostre signorine delle future eccellenti madri di famiglia, non saccenti, ma colte ed aperte, quali oggidì devono essere le nostre donne.

L'articolo della *Nuova Antologia* ci ha offerto l'occasione di ritornare su questo tema; e noi ne abbiamo riportato qualche brano non già per fare offesa alle signore nostre gentili alle doti preclare delle quali tutti c'inchiniamo, ma per convincere tutti i cittadini della necessità di non lasciare nell'ozio l'intelligenza delle nostre damigelle.

Non siamo più oramai ai tempi in cui bastava l'essere donne di casa per es-

Lady Londonderry — Tante grazie... **Sultano** — Domandate quanto vuole di quel finimento di turchesi.

Reschid (alla signora) — S. M. chiede se una passeggiata nel parco le potrebbe far piacere.

Lady Londonderry — Senza dubbio...

Reschid (al Sultano) — Domanda 400 mila piastre.

Sultano — Conducetela via. Sono prezzi strani.

Reschid (alla signora) — S. M. è lieta di aver fatto la sua conoscenza.

Il ministro degli esteri condusse via subito la signora e l'accompagnò a far un giro nel parco.

Distrazione — A Zucchettino che è l'astrazione personificata, è stato rubato il fazzoletto.

Un suo amico gli domanda:

— Ma non ti sei accorto quando ti hanno messo la mano in tasca?

— Sì, ma credevo fosse la mia.

Scudo strappato — Un avaro esce dal dentista e incontra un suo conoscente.

— Che! avevi un dente cariato?

— Oh, sì!

— E che cosa ti ha fatto il dentista?

— Mi ha strappato... cinque lire!

sere al colmo della preparazione della vita; bisogna che le donne siano anche istruite e di società. E non vogliamo che la lettura dei romanzi sia quella sola a cui le signorine si dedichino; bensì quella lettura sana e fertile che è costituita da studi più vasti che non parlano alla fantasia guastandola, ma parlano all'intelligenza elevandola al punto da farla degna di accompagnare quella degli uomini nella vita sociale avvenire.

Ora noi crediamo che quell'insegnante che saprà dar vita ad una scuola siffatta sarà benemerito delle nostre famiglie e meriterà di essere appoggiato da tutta la cittadinanza seria con tutti gli sforzi necessari.

Federazione dei Viticoltori in Piemonte

Sede Centrale in Asti

Questa associazione che ha per iscopo di tutelare i legittimi interessi della viticoltura e di combattere ogni protezionismo sia governativo, sia privato, di danno alla medesima; e di fare attiva propaganda colla stampa, colla istruzione agraria, colla cooperazione, con sindacati, nelle elezioni politiche ed amministrative, pubblica un giornale — *L'Agricoltore Piemontese* — che sarà distribuito gratis a tutti i soci.

Possono essere soci tutti gli enti, sia pubblici che privati e tutti gli agricoltori che accettino lo Statuto sociale.

I soci si dividono in *benemeriti, fondatori e ordinari*.

Sono *soci benemeriti* quelli che pagano annualmente lire *cinquanta*: e quelli che, per la cooperazione allo sviluppo della *Federazione* verranno dichiarati tali dal Consiglio di Amministrazione.

Sono *soci fondatori* quelli che versano, oltre l'annualità, una tassa d'ingresso di lire *dieci*.

Sono *soci ordinari* i lavoratori e proprietari che corrispondono annualmente la tassa annuale di lire *una* se lavoratori: quella di lire *due* se proprietari fino a 5 ettari, quella di lire *cinque* se proprietari di oltre 5 ettari.

Abbiamo molto volentieri pubblicato l'estratto dello Statuto di questa importante Associazione; certi che molti saranno coloro che vorranno aderire, perchè la *Federazione*, avendo carattere popolare, può comprendere tutti dal più ricco proprietario al più umile agricoltore. La quota d'iscrizione poi non poteva a tale scopo essere meglio proporzionata.

Per maggiori schiarimenti e per associazioni rivolgersi alla sede di questo Consorzio Agrario Cooperativo, dove trovatisi depositato lo Statuto della *Federazione*.

COMITATO DISTRIBUZIONE MINISTRE

Pubblichiamo ben di buon grado la lettera che S. E. Saracco indirizzava al Comitato distribuzione ministre di Acqui.

Ill.mo Sig. CARLO MORAGLIO
pel Comitato distribuzione ministre
Acqui,

Ho ricevuto in Roma una relazione dettata dalla S. V., in nome del Comitato per *distribuzione ministre*, con la quale si discorre con giusta compiacenza dei buoni risultati ottenuti nello scorso inverno da questa provvida istituzione.

Io ne vado lieto ed orgoglioso e sento il dovere di rendere alla S. V. ed ai